



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

LEGAMBIENTE LAZIO

Comunicato Stampa (in allegato le TABELLE con TUTTI I DATI)

**648 infrazioni sul mare nel Lazio, 1,8 al chilometro:
ecco la fotografia del mare illegale scattata da “Mare nostrum 2008” di Legambiente.**

**Bandiere nere all’Amministrazione comunale dell’Isola di Ponza, all’Assobalneari di Roma,
all’Immobiliare Vertulasia s.r.l, al Campeggio Holiday Village di Fondi.**

**Premio amico del mare al magistrato Giuseppe Miliano che dopo quarant’anni ha riaperto
l’inchiesta che ha condotto all’abbattimento dell’ecomostro “Isola dei Ciurli”.**

E da metà Luglio arriva nel Lazio la Goletta Verde di Legambiente.

648 infrazioni accertate per pesca di frodo, violazione del codice della navigazione e della normativa da diporto, depuratori e scarichi fognari, complessivamente 1,8 per ciascun chilometro di costa, con 166 sequestri effettuati, 684 persone arrestate o denunciate, in media 2 al giorno: ecco la fotografia del mare illegale scattata da “Mare nostrum 2008” di Legambiente. Migliorano i numeri dell’illegalità ma la situazione complessiva del Lazio rimane preoccupante: è sulle coste che si concentra il maggior numero di sequestri da parte delle forze dell’ordine (63 su 303 totali), per cercare di salvare le fasce costiere dal cemento illegale. Nello specifico sono 251 le infrazioni accertate per pesca di frodo, con 36 sequestri e 254 persone arrestate o denunciate; 169 sono, invece, le infrazioni accertate per illegalità legate al codice della navigazione, con 38 sequestri e 166 persone arrestate o denunciate; 80, infine, le infrazioni per inquinamento marino, con 29 sequestri e 96 persone arrestate o denunciate.

Per sottolineare la gravità di questa situazione che affligge il demanio marittimo, Legambiente nel Lazio ha assegnato quest’anno quattro bandiere nere: all’Amministrazione Comunale dell’Isola di Ponza per il continuo dilagare del cemento illegale, per il 100% degli scarichi civili non allacciato ai sistemi di depurazione, ma anche per la raccolta differenziata dei rifiuti inesistente e le politiche energetiche antiquate; all’Assobalneari di Roma per lo scellerato progetto delle cinque isole artificiali al largo di Ostia nel Comune di Roma, mostri di un ettaro ciascuno, che dovrebbero ospitare un casinò, una discoteca, una beauty farm, un “parco marino” e una ludoteca; all’ Immobiliare Vertulasia srl per la realizzazione di un complesso residenziale abusivo su un terreno fronte mare di circa 15 ettari, lungo la via Flacca nel Parco “Riviera di Ulisse”; al Campeggio Holiday Village di Fondi, sorto negli anni ‘70 come semplice camping e diventato una vera e propria lottizzazione abusiva su terreno demaniale.

“Serve più attenzione e innovazione per le nostre coste ed il nostro mare, basta con i progetti di sfruttamento aggressivo del litorale, gli abusi edilizi, la cementificazione delle coste, la vecchia ingordigia rispetto alle nostre splendide risorse naturali. Con queste politiche non c’è da stupirsi poi se il nostro turismo perde colpi –ha dichiarato Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio–. Per questo nelle prossime settimane continueremo a ragionare sulle illegalità marine, assegnando bandiere nere e premi, per spronare amministrazioni e imprese in questo senso, per aprire una fase nuova che punti con decisione alla qualità degli interventi, piuttosto che alle piccole o grandi speculazioni, per sostenere anche il buon lavoro delle forze dell’ordine e delle procure in questa direzione. Sul fronte regionale mancano politiche complessive per le coste e rischiamo anche di perdere l’importante appuntamento del piano territoriale paesistico, con decine e decine di osservazioni mangia coste da parte delle amministrazioni locali.”



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

Vessili neri, ma anche premi per la nuova della Goletta Verde 2008. Nel Lazio il premio “Amico del Mare” va quest’anno al Dott. Giuseppe Miliano, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Latina, che da anni, insieme al meritorio lavoro svolto degli altri magistrati della procura del capoluogo pontino, conduce importanti ed autorevoli inchieste su questi territori per la repressione dell’abusivismo edilizio che li affligge; una tra tutte quella che ha portato alla riapertura dell’inchiesta che, dopo 40 anni, ha portato all’abbattimento dell’Ecomostro dell’Isola dei Ciurli, nel Comune di Fondi (Lt).

“Il mare ed il litorale laziale sono una grande ricchezza, è urgente un maggiore e più continuo monitoraggio delle coste, c’è bisogno di impostare un nuovo percorso che preveda linee chiare e condivise che abbiamo come obiettivo lo sviluppo sostenibile –dichiara Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio-. Non si può continuare a procedere promuovendo un indiscriminato sviluppo edilizio e portuale, come quello previsto dalle linee guida del piano della mobilità della Regione Lazio, o tollerando scempi abusivi che non sono in alcun modo condonabili perché all’interno di aree protette e che devono essere perseguiti e abbattuti come quelli presenti nel Parco del Circeo. Bisogna puntare su un turismo di qualità, su uno sviluppo che si basi sulle realtà locali, attraverso il rafforzamento delle Aree Marine Protette, sulla valorizzazione degli innumerevoli siti di interesse storico come l’Isola di S. Stefano, sull’enogastronomia e i prodotti tipici, su una portualità diffusa ma misurata ed integrata.”

Da metà luglio salperà per il mare del Lazio la Goletta Verde di Legambiente, giunta alla sua XXIII edizione realizzata con il contributo di Vodafone Italia, Italgest Mare la collaborazione del Ministero dell’Ambiente e tutela del territorio e del mare: tappe ad **Ostia** (Rm) dal 9 all’11 Luglio e poi a **Gaeta** (Lt) dal 12 al 15 Luglio, con un programma ricco di iniziative.

Roma, 24 Giugno 2008
L'Ufficio Stampa



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

MARE MOSTRUM 2008 DI LEGAMBIENTE

Tab. 1 La classifica regionale del “mare illegale”

Pos.	Regione	Infrazioni accertate	Persone denunciate o arrestate	Sequestri effettuati
1	Campania	2.355	2697	778
2	Puglia	2184	2301	726
3	Sicilia	2039	1870	560
4	Calabria	1675	1755	408
5	Sardegna	1154	1436	337
6	Liguria	882	1230	346
7	Toscana	768	848	131
8	Emilia Romagna	714	737	92
9	Lazio	648	684	166

Fonte: Dossier Mare Mostrum Legambiente

Tab. 2 Infrazioni per chilometro di costa

	Regione	Infrazioni accertate	Km di costa	Infrazioni per Km
1	Emilia Romagna	714	131,0	5,5
2	Campania	2355	469,7	5,0
3	Molise	135	35,4	3,8
4	Veneto	594	158,9	3,374
5	Abruzzo	467	125,8	3,71
6	Liguria	882	349,3	2,53
7	Puglia	2184	865,0	2,52
8	Friuli Venezia Giulia	267	111,7	2,4
9	Calabria	1675	715,7	2,3
10	Marche	375	173,0	2,2
11	Lazio	648	361,5	1,8

Fonte: Dossier Mare Mostrum Legambiente

Tab. 3 La classifica Regionale della Pesca da Frodo

	Regione	Infrazioni accertate	Persone arrestate o denunciate	Sequestri effettuati
1	Puglia	994	985	340
2	Campania	980	967	233
3	Sicilia	823	708	203
4	Calabria	369	371	97
5	Emilia Romagna	363	363	35
6	Sardegna	265	271	76
7	Lazio	251	254	36

Fonte: Dossier Mare Mostrum Legambiente



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

Tab. 4 La classifica regionale delle illegalità legate al codice della navigazione

	Regione	Infrazioni accertate	Persone arrestate o denunciate	Sequestri effettuati
1	Campania	507	497	52
2	Puglia	446	457	53
3	Liguria	429	708	279
4	Sicilia	366	367	41
5	Toscana	318	315	20
6	Calabria	315	312	16
7	Veneto	205	232	119
8	Lazio	169	166	38

Fonte: Dossier Mare Mostrum Legambiente

Tab. 5 La classifica regionale del mare inquinato

	Regione	Infrazioni accertate	Persone arrestate o denunciate	Sequestri effettuati
1	Calabria	3412	385	140
2	Puglia	241	222	150
3	Sicilia	233	221	60
4	Sardegna	213	171	60
5	Campania	195	216	115
6	Liguria	132	130	8
7	Marche	111	117	34
8	Abruzzo	91	89	18
9	Veneto	84	129	48
10	Lazio	80	96	29

Fonte: Dossier Mare Mostrum Legambiente

LE BANDIERE NERE NEL LAZIO

All'Amministrazione comunale dell'Isola di Ponza, per il continuo dilagare del cemento illegale, per il 100% degli scarichi civili non allacciato ai sistemi di depurazione, per la raccolta differenziata dei rifiuti inesistente e per le politiche energetiche antiquate. E' del maggio di quest'anno l'ultimo caso di abusivismo che ha portato a 22 denunce, 8 immobili sequestrati e 6 aree ricavate dallo sbancamento di rocce e terreni nell'Isola. Scarichi a cielo aperto a Cala Cavone e nell'area di Cala Cecata, una "palude di olio" a Cala dell'Acqua, sono i più recenti casi emersi sulla gestione dell'acqua. Tutto fermo anche sulla discarica temporanea sopra Chiaia di Luna, niente sul fronte della differenziata, nessuna novità sull'inquinante centrale elettrica alimentata a gasolio nel pieno centro.

All'Assobalneari di Roma, per lo scellerato progetto delle cinque isole artificiali al largo di Ostia nel comune di Roma. Mostri di un ettaro ciascuno, da costruirsi su un fondale di circa 15 metri, a non meno di due miglia dalla costa, che dovrebbero ospitare un casinò "perché il gioco d'azzardo è un forte incentivo turistico", una discoteca per il popolo della notte, una beauty farm con area fitness sulla spiaggia, un "parco marino" e una ludoteca con annesso parco giochi per i più piccoli. Il mare di Roma, ne siamo convinti, non ha



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

bisogno di questo.

All'Immobiliare Vertulasia s.r.l., per la realizzazione di un complesso residenziale abusivo su un terreno fronte mare di circa 15 ettari, lungo la via Flacca nel Parco "Riviera di Ulisse", realizzato nonostante la diffida di inizio lavori emessa dal Comune di Gaeta. I lavori consistono nella variazione delle volumetrie degli ambienti e in un nuovo fabbricato in muratura a pietra di circa 120 metri quadri, composto da due piani fuori terra, di altro locale di circa 192 metri quadri, con terrazzo calpestabile, ottenuto mediante lo sbancamento di una parete rocciosa, e una scala in cemento armato per accesso privato al mare, distruggendo una ampia fascia di macchia mediterranea. Valore complessivo dell'operazione: circa 20 milioni di euro.

Al Campeggio Holiday Village di Fondi, sorto negli anni '70 come semplice camping è diventato una vera e propria lottizzazione abusiva su terreno demaniale. Dai documenti emerge che il complesso non ha mai ottenuto il nulla-osta della Soprintendenza, ma solo un'approvazione di massima nel 1970 a condizione di numerose varianti, che non sono state mai realizzate. Questo ha condotto all'apertura di una doverosa inchiesta da parte della magistratura pontina, che ha anche posto sotto sequestro preventivo la lottizzazione abusiva, iscrivendo nel registro degli indagati i responsabili dei lavori.

IL PREMIO AMICO DEL MARE NEL LAZIO

Dott. Giuseppe Miliano, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Latina, che da anni, sia in funzione di giudice delle indagini preliminari che di pubblico ministero, insieme al meritorio lavoro svolto degli altri magistrati della procura del capoluogo pontino, conduce importanti ed autorevoli inchieste su questi territori per la repressione dell'abusivismo edilizio che li affligge. A lui si deve la riapertura dell'inchiesta che, dopo 40 anni, ha portato all'abbattimento dell'Ecomostro dell'Isola dei Ciurli, nel Comune di Fondi (LT) in località Salto di Fondi, il più grande della Regione Lazio: 21 scheletri di cemento su un'area di 21 ettari che, grazie alla riapertura del fascicolo da parte del Dott. Miliano, finalmente il 19 dicembre del 2007 è stato abbattuto, restituendo così il ripristino della legalità sul territorio tra i più belli del Lazio. Sue, tra le molte altre, le indagini che hanno fatto scattare i sigilli all' "Holiday Village" a Fondi.

GLI ECOMOSTRI

Ecomostri: meno uno. L'isola dei Ciurli a Fondi (LT), abbattuta!

Il più grande ecomostro del Lazio, i 38mila metri cubi dei 21 scheletri di villette della lottizzazione abusiva dell'Isola dei Ciurli sono stati abbattuti nel dicembre del 2007 dal Comune di Fondi, "costretto" a intervenire dalle ripetute mobilitazioni e da un esposto di Legambiente alla Regione Lazio, con cui si chiedeva l'eventuale applicazione dei poteri sostitutivi per inadempienze in materia di lotta all'abusivismo nei confronti dell'amministrazione comunale. Oltre all'ottimo



LEGAMBIENTE LAZIO

lavoro dell'assessore regionale Pompili a seguito del nostro esposto, sono stati due gli altri atti decisivi: la sentenza definitiva della Corte di Cassazione, che ha condannato i costruttori per il reato di lottizzazione abusiva, e l'inserimento dell'Isola dei Ciurli all'interno del Monumento Naturale Lago di Fondi. Un successo che sul litorale laziale aspetta di essere emulato.

L'hotel Summit di Gaeta (Lt)

L'Hotel Summit adesso è un ecomostro legalizzato, con il placet della Soprintendenza. Pagata la sanatoria, per lo Stato italiano il disastro ambientale non c'è più. Con una manciata di euro un albergo dal valore commerciale enorme costruito abusivamente su un incantevole lembo di costa

acquista piena cittadinanza.

A futura memoria, giova ricordare la storia di quello che avrebbe dovuto essere inizialmente un ristorante. Intorno alla metà degli anni '50 viene presentato un progetto per realizzare un ristorante, "Il Barchino". Nel 1961 vengono sospesi i lavori per irregolarità, in seguito però i cantieri riprendono e l'opera viene finita. Nello stesso periodo, viene presentato un nuovo

progetto: un edificio a due piani, comprensivo di ristorante e di dieci camere. Il progetto, denominato Argonauta, riceve il parere favorevole della commissione edilizia comunale e il nulla osta di massima della Soprintendenza. Chi più ne ha più ne metta. Ecco arrivare la richiesta di ampliamento che prevede un edificio di cinque piani. Nel 1966 il parere contrario della Soprintendenza, che però non ferma la crescita: negli anni settanta i piani sono arrivati a sette e la superficie da 300 metri quadrati a oltre 1.500. Bocciati i cinque piani, promossi i sette, per la Soprintendenza si può procedere. Ecco allora la variante per aggiungere l'ottavo piano e l'ok del Comune di Gaeta. Sette sì, ma otto no: nuovo parere contrario della soprintendenza. Passano gli anni e arriva nel 2000 la commissione edilizia comunale riguarda le carte e dichiara nulla la licenza edilizia ottenuta negli anni settanta. Ma il proprietario del Summit, visti i precedenti, non si lascia scoraggiare: presenta una integrazione all'istanza di condono del 1986, con la richiesta di condonare una superficie che nel frattempo è lievitata a 1.975 mq. La tenacia viene premiata e la richiesta è accolta.

Il villaggio del parco a Sabaudia (LT)

Gli agenti del Nipaf (Nucleo investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) di Latina, hanno provveduto al sequestro, per la seconda volta, di 12 ville in via Biancamano a Sabaudia. Il primo sequestro era dovuto alla illegittimità della concessione edilizia, poiché,



LEGAMBIENTE LAZIO

nella stessa area, il piano regolatore vigente prevedeva una strada di collegamento. Ma in seguito, per carenze nella consulenza tecnica, il Tribunale del riesame aveva provveduto a dissequestrare gli immobili. Ulteriori accertamenti hanno confermato l'assoluta irregolarità delle concessioni edilizie rilasciate e gli amministratori del Comune sono stati rinviati a giudizio per il reato di lottizzazione abusiva.

Il parcheggio sulla spiaggia a Lavinio (RM)

Rimessaggio per le barche, poi riciclato come albergo, poi come parcheggio, l'imponente silos che incombe su un tratto della spiaggia pubblica di Lavinio è ancora lì. Il primo stop ai lavori risale al 1977: struttura sequestrata, titolari in attesa di giudizio, poi condono a fine anni '80. Per ora il paesaggio costiero di Lavinio si "avvale" di questa straordinaria incompiuta, che oltre a deturpare il paesaggio è anche pericolosa perché in stato di abbandono da oltre 30 anni. Impossibile dare seguito alla sciagurata pratica che lo ha condonato alla fine degli anni ottanta, non resta quindi che abatterlo. Anche qui si attende che qualcuno prenda l'iniziativa e porti le ruspe demolitrici.

Il Parco delle dune ad Ardea (Rm)

Sul lungomare di Ardea c'è il Parco delle Dune. Qui un cartello impone ai visitatori ferree regole di comportamento, annunciando severe punizioni per i trasgressori. Così al Parco delle Dune "i visitatori sono pregati di servirsi del percorso pedonale in rispettoso silenzio", "sono invitati a non sporcare, a non raccogliere piante o fiori e non accendere fuochi". Ma non c'è nessun divieto per chi decide di costruire immobili abusivi, modificando irrimediabilmente il paesaggio dunale.

Circa 30 anni fa, fu rilasciata una serie di concessioni demaniali per realizzare capanni per la pesca in strutture mobili, ma i capanni da pesca ben presto hanno messo le radici nella sabbia e sono diventati immobili, alcuni dei quali dalle rifiniture di pregio. In più, esattamente alle spalle del parco c'è la Torre Michelangiolesca, all'interno della Tenuta dei Liberti. Immersa nel paesaggio dunale, dovrebbe essere il simbolo di Ardea, ma è ridotta a mero elemento di arredo di un folto gruppo di immobili abusivi, sui quali il Comune di Ardea finora non ha avuto niente da dire.

Il "Caso Ardea" (RM)

Negli ultimi 15 anni la popolazione di Ardea, uno dei comuni costieri della provincia di Roma, è cresciuta del 41%: dai 16.854 residenti del 1991 ai 28.723 del 2002. Un dato che non è frutto soltanto dello "spostamento" dei romani verso le città della provincia, dove i prezzi del mercato immobiliare sono più bassi rispetto all'inaccessibile mercato romano. Ma anche della considerevole quantità di immobili abusivi – e quindi sottocosto – che il territorio della ex capitale dei Rutili continua ad offrire. Dal 2004 a fine giugno del 2006 sono stati censiti la bellezza di 473 abusi edilizi.

Parliamo di 155 nuove costruzioni, 30 sopraelevazioni\ampliamenti, 13 capannoni, 25 tettoie, 36 cantieri con lavori difformi dai permessi, 17 cantieri bloccati a inizio lavori; 59 abusi di minore entità (box, ripostigli, barbecue da giardino, lavori interni senza



LEGAMBIENTE LAZIO

incremento di cubatura, ecc.), 9 verande, 57 abusi dovuti a lavori per ricavare nuovi volumi abitativi dai sottotetti, 24 recinzioni o mura di cinta, 9 manufatti prefabbricati o in legno, 12 tra box- auto, parcheggi, apertura accessi carrabili, 3 nuovi vani abusivi, 2 abusi su aree del demanio marittimo, 7 chiusure di balconi/terrazzini, 4 cambi di destinazione d'uso, 2 oliveti, 1 ricovero per cani, 1 campo di bocce con struttura chiusa, 1 autolavaggio, 1 caso di impropria manutenzione dell'edificio, 1 marciapiede/camminatoio, 1 campo di calcio, 1 rimessaggio barche, persino 2 fontanelle. E inoltre 2 mancati accertamenti per irreperibilità degli autori dei lavori e 16 pratiche rinviate all'Ufficio Tecnico. Insomma un campionario completo che fa di Ardea il paradiso dell'abusivismo laziale, dove davvero tutto si può fare, meglio se senza autorizzazione. Per quanto riguarda le cubature realizzate e il conseguente consumo di suolo, che comprende soltanto gli abusi di maggiori entità (ossia nuove costruzioni, verande, tettoie, lavori su sottotetti, capannoni, inizio lavori) si può stimare una superficie compromessa di circa 37 ettari e una cubatura complessiva pari a circa 175 mila metri quadrati. Una situazione insostenibile che ha portato nel 2004 allo scioglimento del consiglio comunale, dopo le dimissioni della maggioranza dei consiglieri, e alla nomina di un commissario straordinario. Prima della caduta dell'amministrazione, la Procura di Velletri aveva messo sotto inchiesta 17 persone, fra le quali il comandante dei vigili urbani, esponenti politici di maggioranza, il capo dell'ufficio tecnico e 11 imprenditori. Le elezioni del 2007 hanno confermato il sindaco uscente Carlo Eufemi. No comment.

Ardea, Ladispoli, Cerveteri: un lungomare di scarichi illegali (RM)

Il nostro sopralluogo è partito ad Ardea dal fosso di via Biffi. Sulla spiaggia accanto a dove sfocia in mare campeggia l'inevitabile cartello con il divieto di balneazione, peraltro non rispettato: l'incoscienza fa sì che molti si tuffino in qualcosa che è difficile definire mare. Il nostro istruttivo viaggio è continuato lungo via dei Troiani, dove abbiamo incontrato una lunga serie di immobili edificati sulla spiaggia. Come è noto – ma forse non vale per Ardea - le spiagge non sono aree edificabili, ma fanno parte del demanio marittimo e quindi sono aree pubbliche per eccellenza. È possibile – ma solo attraverso concessioni demaniali – realizzare capanni per la pesca in materiali smontabili. Qui invece gli edifici sono in muratura, si tratta di seconde case utilizzate per il solo periodo estivo, delle quali non è dato sapere dove finiscano i reflui domestici, e se finissero al sistema fognario, chi abbia mai autorizzato gli allacci per immobili abusivi. La questione acque reflue è significativa anche a Cerveteri e Ladispoli: il primo ha 34 mila residenti che diventano 48 mila nel periodo estivo, il secondo passa dai circa 30 mila a 50 mila. Numeri che hanno un impatto considerevole sulle reti fognarie cittadine, con la semplice conseguenza che queste non reggono e l'acqua degli scarichi si mescola con quella della rete idrica. A Cerveteri anche il depuratore di Campo di Mare ha avuto molti problemi. Tarato per servire una zona nata come località di villeggiatura, fatta di seconde case abitate pochi mesi all'anno, oggi è residenza di molte giovani coppie che sono scappate dal "caro immobili" della Capitale e non sopporta il nuovo carico antropico. A Ladispoli passa, prima di buttarsi in mare, il fosso Vaccina, che arriva dopo aver



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

“raccolto” gli scarichi, soprattutto quelli illegali delle attività agricole, della vicina Cerveteri. Il fosso sta diventando giorno dopo giorno una discarica a cielo aperto visto che ci si trovano rifiuti urbani di ogni tipo.